



L'intervento

Minori a rischio, c'è Scuola Viva

di Paolo Siani

E adesso tutti si interrogano sul perché è accaduta quella tragedia sabato notte. Perché un ragazzo di 15 anni, che dovrebbe andare ancora a scuola, preferisce fare una rapina. Tutti a chiedersi: ma la scuola a Napoli e in Campania che fa? Tutti a riprendere i dati dell'abbandono scolastico, del ritardo che i ragazzi che pure frequentano la scuola hanno nei confronti dei ragazzi del nord. Ma nessuno dice che ci sono una miriade di valorosi e bravi insegnanti, che ogni giorno vanno a combattere la loro battaglia di legalità nelle scuole più difficili, dove la camorra non la leggi sui giornali. No, lì la vedi, la senti sulla tua pelle.

Nessuno ricorda che in Campania dal 2016 esiste un programma, Scuola Viva, finanziato mediante risorse del Fondo sociale europeo, con cui vengono realizzati una serie di interventi, volti a potenziare l'offerta formativa del sistema scolastico regionale, per innalzare il livello della qualità della scuola campana e rafforzare la relazione tra scuola, territorio, imprese e cittadini. Sono state coinvolte 451 scuole, 400.000 studenti, con 128.617 ore di interventi. Ciò significa che attualmente circa 500 scuole in Campania aprono nelle ore pomeridiane per offrire iniziative culturali, sociali, artistiche e sportive ai ragazzi e alle loro famiglie, in particolare nelle realtà più difficili del territorio.

Se ripartiamo sempre da zero non riusciamo a costruire nulla.

E allora: Scuola Viva non ha funzionato? Si cambi. Ha funzionato? Va incrementata, vanno raggiunti più studenti, tutti gli istituti, va finanziata meglio con fondi strutturali. Sono stato in migliaia di istituti della nostra regione e ho visto gli insegnanti farsi carico dei loro ragazzi e delle loro difficoltà. Lì ho visti prodigarsi ben oltre il dovuto per dare loro una speranza.

Per favore ripartiamo da qui, non cominciamo sempre da zero. E inoltre in VI commissione regionale è stata appena presentata una proposta di legge che prevede un milione di euro per la creazione di 70 nuovi punti lettura per i bambini dai 0 ai 6 anni e per i loro genitori. A Napoli ne esistono già 10, istituiti quattro anni fa dalla Fondazione Polis. I punti lettura sono dei presidi di legalità e asili di democrazia che hanno un impatto significativo sulla società. Istituire un

punto lettura significa promuovere la lettura di relazione come strumento di efficacia, scientificamente riconosciuto, al fine di favorire e migliorare lo sviluppo psicofisico delle bambine e dei bambini, soprattutto nei primi tre anni di vita, e di offrire agli adulti caregivers linguaggi e opportunità per rafforzare il legame genitore-figlio. Soprattutto nei territori più vulnerabili, poveri di servizi per la prima infanzia, dove minori sono le occasioni per sviluppare al meglio le potenzialità e i talenti dei bambini e permettere loro un percorso di crescita sereno, i punti lettura rappresentano spazi privilegiati per superare le disuguaglianze e offrire a tutti le stesse opportunità.

Le più autorevoli società scientifiche pediatriche (Accademia Americana di Pediatria, National Health Service del Regno Unito, per citarne alcune) considerano la lettura condivisa in famiglia a partire dai primi mesi di vita una pratica sostenuta da forti e importanti evidenze scientifiche per favorire una buona traiettoria di sviluppo a tutti i bambini. Ascoltare fin dalla primissima infanzia un adulto che legge, inoltre, può favorire il futuro successo scolastico del bambino, perché lo aiuta a familiarizzare con la lingua madre e ad apprendere le parole e la struttura del discorso, ancor prima che il bambino sappia parlare: così i bambini impareranno a leggere e a scrivere con maggiore facilità, sapranno mantenere attenzione e concentrazione, saranno più sereni e sicuri di sé. Anche i bambini a rischio dei quartieri di Napoli. Siamo certi che leggere storie a un bambino già dal sesto mese di vita ha effetti molto positivi sulla sua salute e sul suo sviluppo cognitivo ed emotivo e aiuta anche la sua famiglia, oltre a contrastare l'esclusione sociale e la **povertà educativa**.

In attesa che vengano realizzati anche in Campania gli asili nido e che si realizzi un vero e proprio piano infanzia, Scuola viva e punti lettura sono, dal mio punto di vista, le risposte più efficaci che lo Stato può dare subito, per non perdere altri ragazzi come Ugo, per non disperdere capitale umano.

L'autore è un parlamentare del Pd



Peso:30%